Relazione congressuale

Care amiche, Cari amici, e Delegati,

rivolgo a tutti Voi, anche a nome di tutta la segreteria, un caloroso benvenuto al IX Congresso della FILCA CISL della provincia di Reggio Calabria, che nei quattro anni trascorsi ha operato affinché si mantenesse vivo il consenso degli associati che oggigiorno sull'intera provincia è rappresentato da 2500 soci impegnati nel loro lavoro nella Piana di Gioia Tauro, nel Comune di Reggio Calabria e nella Locride.
Il Congresso , in estrema sintesi, è un percorso fondamentale in cui si gettano le basi per il futuro dell'attività sindacale.
Alle assemblee precongressuali dei singoli posti di lavoro o leghe, nei mesi scorsi, hanno partecipato centinaia di nostri associati ed insieme abbiamo innestato nel nostro mondo sindacale un itinerario sociale, esempio di democrazia interna, contribuendo , quindi, alle scelte della nostra organizzazione ed al ruolo che deve avere il sindacato nelle costruzioni.
È stato, fra le altre cose, un impegno mirato a valorizzare la Categoria per far rivivere i valori di Solidarietà, Democrazia, Libertà/Autonomia, e mantenere attuali i grandi temi della politica e dell'economia in questa fase , aimhe! Credo di declino, che sta attraversando il nostro Paese.
Statisticamente , infatti, nessuno fino ad oggi è riuscito a proiettare, in ambito politico, economico e sociale, la fase di sviluppo del nostro Paese, dell'Europa e se vogliamo del Mondo intero.
Quotidianamente navighiamo, usando un espressione di Raffaele Bonanni …..Verso l'ignoto, giacché senza spostare il baricentro

dalla provincia in cui viviamo, è da un anno a questa parte che si vive nell'incertezza, per la mancanza di lavoro.
Quattro anni fa abbiamo lasciato le nostre coscienze con la speranza che giungesse dal Governo centrale il segnale per la rinascita della nostra provincia, quella speranza che ci induceva a credere in una ripresa del comparto dell'edilizia pubblica e privata, mentre oggi ci ritroviamo a fare i conti con una realtà amara, a fianco delle altre Regioni d'Italia che in parte o in peggio vivono anch'esse il dramma della crisi economica.
La sfida che da oggi intendo lanciare per affrontare questo futuro raggiungibile attraverso molti vicoli ciechi è quella di costruire, in un contesto pluralista e sempre più globale, il mezzo adatto per governare ogni timore ed incertezza e , quindi, per dirla con una sola parola, essere protagonisti.
Credo che sia opportuno guardare in avanti senza dimenticare e studiare il passato.
In questi anni non sono mancati gli episodi tristi, per le numerose tragedie verificatesi dalla nave Concordia al terremoto dell'Emilia, alle tante alluvioni che hanno colpito il nostro Paese, alle morti bianche sui luoghi di lavoro, ai focolai di guerra, circa 45 in tutto il mondo che lasciano morte e distruzione dal Medio Oriente, all'Afganistan, alla Libia, all'Algeria; e tante altre angosce che dovrebbero stimolare noi stessi per renderci partecipi e consapevoli su quanto dovrà essere costruito ancora in tema di pace, solidarietà, fratellanza e lavoro,per cominciare a pensare per un Europa sempre più unita allargandone quindi i confini fino a gettare le basi per un mondo globale non solo sotto il profilo finanziario ma anche e soprattutto senza confini perché un giorno si possa dire di essere figli di una sola madre terra, senza pregiudizi di razza.
Su questo scenario internazionale si muove la nuova Europa con una carta costituzionale, varata a testimonianza di una ricerca tenace di unità e politiche comuni. Un' Europa che oggi potremo

dire che è diventata un entità politica con politiche sociali, con una politica estera, con una propria visione del mondo.
C'è da sottolineare, comunque, che esistono ancora oggi, nell'ambito europeo, numerosi problemi di non facile soluzione e cioè:

1) le differenze socio-economiche tra i Paesi del Nord e i Paesi del Sud ed in ogni Paese (vedi, per es. l'Italia) tra cittadini settentrionali e meridionali;
2) il grado di alfabetizzazione o, se si vuole, il livello intellettuale, spesso basato sugli angusti confini di una cultura a carattere territoriale;
3) i rigurgiti razzisti (naziskin, xenofobi in genere) che, nel Terzo millennio, continuano a desistere;
4) l'oppressione ed il prepotere della criminalità organizzata;
5) l'azzeramento del debito pubblico dei Paesi in via di sviluppo, etc… .

E non solo, difatti, i tanti episodi di violenza che si manifestano tra i giovani e i giovanissimi, devono non solo farci riflettere, ma renderci consapevoli che tale realtà si costituisce spesso, giacchè sono assenti i valori fondamentali di una società che si basa proprio sull'educazione alla legalità e al rispetto della persona umana.
Buona parte dei giovani, in estrema sintesi, crescono con la consapevolezza che esiste un solo dio: quello del denaro e che esso va ottenuto con qualsiasi mezzo, e costoro sono i figli del consumismo.
Bisogna, quindi informare e formare la persona umana alla completa socializzazione dell'individuo diffondendo un'autentica cultura dei valori civili, di modo che si dia vita ad un sistema di freno naturale capace di riappropriare nel soggetto pensante il senso del limite.
Per sopravvivere di fronte a questo stato di incoscienza morale, è compito primario della famiglia, e secondario della scuola,

fondamentalmente perché i neo genitori rappresentano gli educatori per eccellenza, mentre le istituzioni scolastiche lo strumento umano necessario per arricchire il bagaglio culturale.
In una nota, e credo che sia opportuno ricordarlo, il compianto giudice Paolo Borsellino ha voluto sottolineare che è compito della scuola rovesciare questo processo perverso, formando giovani alla cultura dello stato e delle istituzioni.
Sostanzialmente, in questa premessa è impellente mettere in luce che cosa si intenda per legalità, e quale possa essere il ruolo della scuola nella formazione di una cultura della legalità nell'individuo.
Al riguardo, va precisato che il termine legalità è strettamente legato a quello di norma e riassume al suo interno tutto ciò che è legato alle prescrizioni che regolano la convivenza civile.
In quett'ottica di pensiero, promozione di una cultura della legalità tra i giovani, significa fondamentalmente che all'enunciazione della norma devono seguire atti volti a favorire l'interiorizzazione fino a farla diventare parte integrante del processo di costruzione dell'identità individuale.
Ciò è importante perché il rischio di devianza per i giovani emerge ormai da tutti gli ambienti sociali e riguarda anche quelli tradizionalmente considerati non a rischio, quindi la devianza diviene un comportamento appreso non più legato al contesto di origine.
La definizione che si da di queste manifestazioni , come di "malessere del benessere" ovvero di "teppismo per noia" evoca scenari nei quali la marginalità sociale, il basso status socio-economico della famiglia e il livello di scolarizzazione - per citare solo alcuni degli indicatori tradizionali – non sono più i fattori principali che possono determinare il disagio, la devianza o la criminalità tra gli adolescenti.
La scuola , dunque, deve saper rendere visibile il confine tra legalità e illegalità e offrire contemporaneamente alcuni modelli di comportamento che, nel rispetto delle personalità e delle

attitudini individuali , siano in grado di porsi come alternativa tra gli adolescenti.
Tra tutte le istituzioni , la scuola assume un ruolo centrale nell'educare alla legalità e nel diffondere una cultura dei valori civili ed è uno degli ambienti in cui poter attivare interventi preventivi capaci di disinnescare il disagio personale, ambientale e culturale di cui può essere portatore il minore.
La scuola è infatti il luogo in cui si apprendono le norme del vivere civile , si impara a rispettare le libertà e i diritti di tutti, si acquista consapevolezza del fatto che il rispetto delle regole nella vita quotidiana, quando diventa prerogativa di tutti, migliora la qualità della vita.
Le violazioni delle norme contrattuali, gli attacchi della criminalità organizzata, svegliano la voglia di continuare a crescere culturalmente per dire No ad ogni forma di illegalità.
In questa direzione, in questo percorso di formazione che per alcuni aspetti Noi come Associazione Sindacale, rappresentanti della FILCA CISL, vediamo la continuazione di ciò che si propone e che dovrebbe promuovere la scuola.
In questi ultimi anni, la questione della legalità e la cultura per affermarla è diventata parte importante dell'agenda formativa del nostro Sindacato, tantè che nel portare avanti un lavoro indispensabile di lotta alla mafia si è pensato bene di promuovere il "Progetto San Francesco", nato come contributo alla promozione della cultura della legalità nei luoghi di lavoro, negli uffici, nelle fabbriche e nella società.
Il Sindacato, la FILCA CISL, vuole , fra le altre cose che questo progetto sia un omaggio all'opera di progresso civile portata avanti in occasione del sessantesimo anniversario della fondazione della CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI DEI LAVORATORI.
Sul punto, ritengo doveroso ricordare che il "Progetto San Francesco", è dedicato in prima linea alla memoria di Nino Caponnetto, per l'insegnamento civile, il lavoro giudiziario e

l'intuizione sociale, ovvero per aver visto nella mafia "il" problema e non "un" problema nazionale.
Questo progetto, nasce soprattutto dopo un'attenta constatazione che ha portato a delle conclusioni drastiche e cioè che il problema della criminalità , ormai da anni cominciava ad apparire anche sulle scene della vita quotidiana del Nord Italia, sebbene operava a volte nel silenzio.
Il "Progetto San Francesco" è un percorso importante, un appuntamento per scoprire noi stessi, per costruire insieme una realtà che manca, quella governata dal rispetto verso la persona umana, che nasce da un profondo senso di giustizia.
Dalla Lombardia alla Sicilia sono state coinvolte tante province d'Italia, con una serie di appuntamenti e conferenze sociali territoriali coi Prefetti, i Questori, i Comandanti dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, in seno alle quali oltre a soffermarsi sulle problematiche storiche e trovare soluzioni, puntualmente si è chiesto espressamente di sancire una legge di riforma sugli appalti pubblici, considerando sei punti fondamentali menzionati di seguito:

1°) Tracciabilità totale dei pagamenti, con un conto corrente unico per l'intera opera;

2°) Dichiarazione d'anticipo dei subappalti e dei fornitori;

3°) Certificazione antimafia obbligatoria per tutte le imprese e i lavoratori coinvolti nell'opera pubblica o di interesse pubblico;

4°) Recupero nei subappalti dei lavoratori licenziati da un'impresa coinvolta in un'indagine antimafia;

5°) Inserimento del criterio determinante di “offerta vantaggiosa” nel capitolato di gara d’appalto;

6°) Dichiarazione d’anticipo degli interventi di responsabilità sociale per le imprese in gara.

In questo cammino, vogliamo ricordare che :
- vivere la legalità è vivere la libertà;
- vivere la legalità è vivere il valore della regola;
- vivere la legalità è credere nelle istituzioni e crescere nella partecipazione democratica;
- vivere la legalità significa non barattare diritti con favori.

Al riguardo, ricordando una massima del filosofo tedesco Immanuel Kant, e cioè <<comportati in modo che quello che tu fai possa essere di esempio per gli altri>>, l’appello va prima di tutto agli amministratori della “cosa pubblica” , invitandoli a comportarsi responsabilmente e , in secondo luogo a genitori ed insegnanti, che educhino alla convivenza civile figli ed alunni, per garantire ai giovani d’oggi, che saranno i cittadini del domani un mondo migliore, ovvero più rispettoso delle regole.

Il sistema Politico che non va …….

Nel corso di questo ultimo ventennio il sistema politico , a livello nazionale, si sta frantumando a causa di un sostanziale sviluppo del multipartitismo, dell'accentramento di una polarizzazione sempre più marcata e per l'instabilità dei governi.
A questa forte frammentazione politica contribuisce massimamente l'agire di una società complessa in cui ogni singolo cittadino o gruppo sociale rivendica una propria autonomia ideologica di partito.
Il panorama di quanto abbiamo appena accennato ci viene illustrato dalla vicenda politica attuale che, a pochi giorni dalle elezioni politiche, mette in campo una marea di coalizioni e partiti che portano persino il nome del leader che scende in campo.
La notevole frammentazione politica è stata determinata persino dalla eccessiva eterogeneità presente all'interno agli stessi partiti politici.
Questa Italia, in estrema sintesi, si muove , in un mosaico di liste civiche, movimenti, nuovi soggetti politici e riforme , verso una deriva autoritaria del sistema della nostra civile convivenza, in cui si aggregano e si consolidano le clientele sorrette dal voto di scambio.
In un linguaggio più semplice, consegnano il sistema al governo del malaffare e lo istituzionalizzano.
INSERIRE DATA si cambia nuovamente, il Governo Monti diviene il 130° governo dall'Unità d'Italia e su questo credo che si debba riflette un attimo giacchè , se i conti tornano, dal 1861 al 2012 sono trascorsi 151 anni e si sono succeduti in questo arco di tempo ben 130 governi.
Da qui , l'empio lampante di una costante instabilità politica , di un sistema che cambia nella storia per il susseguirsi dei suoi capovolgimenti dinastici, ma che continua a scandire la sua

narrativa affrontando i problemi da sempre irrisolti della bella Italia: recessione, crisi finanziaria e monetaria, debito pubblico sfaldamento dall'unione europea.
In questo 2012 , da poco più di un mese trascorso, la storia politica del nostro Paese, come ho accennato è cambiata: la destra euforica è uscita a pezzi dalla scena politica e negli anni il discredito delle istituzioni politiche ha determinato un aumento dell'assenteismo che oggi sfiora il 50% del corpo elettorale ed orientato una consistente quota di voti verso una nuova ideologia di partito per gestire una radicale forma di contestazione che attualmente ha premiato il movimento 5 stelle.
Al riguardo, va precisato , altresì, che al discredito morale dei partiti e alla frantumazione del loro sistema non c'è rimedio, per due semplici riflessioni e cioè; primo, perché la classe politica non ha né le competenze, né la volontà per governare questo processo, e secondo, perchè fondamentalmente l'agire di tutte le forze in campo si è ridotto ad una pura e semplice occupazione del potere all'insegna del conflitto di interessi e alla pratica della corruzione che è diventata uno stile di vita.
Il nostro Paese, appare contraddistinto da un grande ed intenso fermento in ogni campo della vicenda pubblica:

a) per la scena politica che si presenta fondamentalmente instabile;
b) per l'andamento economico attuale che è alla ricerca di una sua stabile collocazione;
c) per la società che, essendo chiamata con urgenza a compiere determinate scelte, potrebbe agire con superficialità.

In questo mese di campagna elettorale non possiamo fare a meno di constatare che accanto alla grande attesa della gente sulle sorti politiche dell'Italia, affiora persino una profonda insoddisfazione riguardo all'eccessivo tatticismo con cui le forze politiche si mantengono impegnate sulle logiche delle alleanze ed

accantonano ogni forma di interesse che contrariamente avrebbe potuto sciogliere i nodi strategici dell'economia e della società.
È da anni che si è consapevoli che ormai il sistema politico italiano non regge più alle sollecitazioni dei tempi.
Il paese ha sempre più bisogno, in estrema sintesi, di guide sicure, di punti di riferimento solidi sul piano istituzionale , di interlocutori in grado di rispondere con immediatezza alle continue istanze che provengono da una società complessa, e non di figure politiche che per interessi personali cambiano partito o abbandonano incarichi perché non accolte nelle liste elettorali per una eventuale candidatura ad un livello più della politica.
Per uscire da questa condizione è necessario conquistare una preliminare unitarietà di intenti fra più forze politiche interessate a determinare un nuovo patto costituzionale, fondamentalmente per lavorare alla rinascita della vita nazionale, cercando quindi di non favorire l'aumento degli elementi di disordine e di incoerenza.
In sostanza per abbandonare questo stato di disaggio economico e politico, è di fondamentale importanza che giunga un vasto consenso da ogni parte del mondo politico , culturale, economico e sociale.
Il sindacato, in questo cammino ha ampiamente dimostrato il proprio contributo, impegnandosi soprattutto di coinvolgere la gente alla vita democratica e alle grandi scelte del paese .
Solo così si potrà avere il superamento di un modello antiquato di gestione della politica e si comincia a lavorare, per uno nuovo orientato ad individuare i grandi problemi sul tappeto nazionale e che punti ad un posizionamento autorevole del paese sul difficile e complesso scacchiere internazionale.
Oggigiorno , è di fatale importanza governare un paese come l'Italia affidando al sistema politico esclusivamente quei compiti di governo, senza mettere in campo un sistema di rappresentanza degli interessi, giacchè maggiormente gli interessi sono aggregati , più si riesce a internalizzare il bene comune. Da una riflessione

personale, giunge che i leader delle rappresentanze degli interessi, alla fin fine comuni, devono assumere funzioni di governance e non prettamente di governament.
È necessario , avere una classe dirigente sia politica che di rappresentanza degli interessi che sappia muoversi su arene internazionali.
Ciò è fondamentale, perché ad esempio molte decisioni per la soluzione di problematiche del futuro del nostro paese vengono prese a Bruxelles se non addirittura in arene internazionali come il G8 o il G20.
Per riuscire in questo progetto, un capo di Governo e i suoi ministri devono creare le coalizioni giuste a saper operare a livello di Bruxelles , portando avanti prospettive innovative e pensare, fra le altre cose, europeisticamente.
Non è più sufficiente lavorare sul piano nazionale, ma a livello europeo, se si vuole promuovere politiche diverse.
Tutto questo non potrà apportare altro che effetti positivi benefici anche nei sistemi politici regionale e locali.
Da un punto di vista pratico, nel parlare di crescita essa non potrà mai innestarsi in ambito nazionale con metodi e operazioni tecniche del passato per due semplici motivi:

- primo, perché oggigiorno non si può suggerire una svalutazione della moneta unica;
- secondo, perché non può essere promosso il keynesismo che adoperava la spesa pubblica a fini di sviluppo interno giacché ci sono dei vincoli di bilancio.

A questo punto dopo un quadro negativo della Politica Italiana credo che si possa chiudere questa riflessione con un richiamo fideistico , augurandomi, dunque, che Dio ce la mandi buona, per la semplice considerazione che l'Italia ha aperto il nuovo anno con la consapevolezza di essere una nazione impotente.

Il panorama non ispira fiducia. Nel 2012 abbiamo dovuto far fronte alle scelte di un Europa a comando tedesco, nella speranza che i tentativi di mediazione con la Merkel avrebbero potuto dare qualche frutto.
La politica italiana si è dimostrata, in questi anni, un'eterna guerra civile ideologica, con uno stato di rancore, di sfiducia, di incertezza permanente, che quotidianamente porta la gente comune ad allontanarsi dal dibattito politico non concentrato più sui problemi reali delle famiglie e cioè, lavoro , salute, casa , giovani, scuola, sanità , anziani.
Al riguardo, ci viene spontaneo chiederci se è possibile , al giorno d'oggi, parlare di bene comune concepito come principio forte dell'agire politico.
È chiaro se volgiamo lo sguardo agli scenari della vita politica attuale o consideriamo quanto appena detto, credo proprio di no .
Sentiamo , pertanto, il bisogno , come sindacato storicamente cattolico, di ricordare e sottolineare quanto è stato sottoscritto in tema di bene comune durante il Concilio Vaticano II, dove il Papa Benedetto XVI da definito bene comune <<l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono, sia alle collettività che ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente >>.
In altri termini significa avere a cuore la vita di tutti, aiutare la crescita della collettività in ogni soggetto sociale mettendo al centro la dignità di ogni persona umana, quale che sia la sua condizione, la sua storia, la sua provenienza e la sua cultura.
Oggi più che mai, in una società sfiduciata, il politico dovrà essere sempre maggiormente vicino alla gente, ascoltare i problemi, farsi voce delle istanze di giustizia di chi non ha voce e sostenerle.

…….. e l'economia che non decolla.

Venendo a parlare dell'altro aspetto negativo che domina lo status attuale del Nostro Paese, anche l'economia italiana , in questo periodo, è in grande movimento, ma non per effetto di una miracolosa crescita.
Il prospetto ISTAT, difatti, sull'economia italiana del 2012/2013 , con un tasso di disoccupazione a livelli record che in proiezione dovrebbe arrivare nel 2013 all' 11.11 %, con un PIL in calo, un andamento dei consumi in diminuzione e con le retribuzioni che si mantengono sugli stessi livelli, non presenta un quadro roseo.
Al riguardo, a novembre 2012, gli occupati sono risultati poco più di 22 milioni 873 mila , in diminuzione dello 0.2 % rispetto al mese precedente , ossia meno 42 mila unità.
Il tasso di occupazione pari a 56.8 % , in estrema sintesi, ha registrato un calo di un 0.1 punti percentuali rispetto ai dodici mesi precedenti, arrivando alla conclusione che su base annua la disoccupazione è aumentata del 21.4 % ovvero - 507 mila unità.
Sono questi, dati confermati anche dalle statistiche INPS che in questi due ultimi anni hanno registrato un forte incremento della cassa integrazione e delle domande di disoccupazione e mobilità.
Sul punto va precisato che, nel mese di dicembre 2012 sono stati autorizzati 1, 09 miliardi di ore di cassa integrazione contro i 973.2 milioni del 2011, segnando, in sostanza, un aumento del 12.2 %.
Ciò determina che annualmente sono interessati circa 500.000 lavoratori dei quali buona parte a fine prestazione si ritrovano licenziati e, per ciò che concerne le richieste di disoccupazione e mobilità sono aumentate quasi del 20, 6 %.
Con un quadro nazionale nettamente in negativo, l'economia calabrese è ancora nel mezzo di una "perfetta tempesta" e ci offre dati statistici notevolmente al di sotto dei livelli pre-crisi.

Parlando in cifre , la Calabria ha subito una riduzione di circa 2, 4 miliardi di euro (- 6.8% in termini di produzione); ha assistito alla chiusura di 16 mila imprese; registra una perdita di personale addetto di circa 330 mila unità.
I dati previsionali, indicano purtroppo per la nostra regione che il periodo di recessione si allungherà anche per tutto il 2013, d'altro canto, se per alcune regioni italiane i primi, sia pure timidi, segnali di ripresa si sono già avvertiti; la debolezza strutturale del sistema imprenditoriale calabrese, non permetterà all'economia di contenere gli effetti negativi della crisi economica .
Il PIL dovrebbe scendere di altri due punti percentuale aggravando quello stato di impoverimento complessivo che ha portato le nostre province ad occupare ormai stabilmente gli ultimi posti della classifica italiana del valore aggiunto pro capite.
La nostra provincia ha il tasso di occupazione del 42% , uno dei più bassi d'Italia e un continuo aumento dell'indice percentuale di disoccupazione giunto a fine 2012 a più del 12%.
Disoccupazione, quindi, ai massimi livelli, mai così nel settore edile, economia completamente ferma , continua, tra l'altro, il ritmo massiccio al ricorso della cassa integrazione col giungere quasi sempre alla chiusura definitiva dell'azienda interessata.
Sono quindi fortemente colpiti dalla crisi con una contrazione del fatturato ed una flessione del piano di investimento, l'edilizia abitativa, l'edilizia non residenziale privata e l'edilizia pubblica.
La crisi del settore è giunta, colpendo soprattutto quella parte di edilizia legata alle opere da realizzare, dopo un periodo che a confronto con quello attuale si potrebbe definire di vero e proprio boom durato all'incirca 10 anni, anche se vissuti con una cornice ricca di problematiche da definire ormai ordinarie, riconducibili alla violazione delle norme contrattuali.
Difatti dopo il blocco dei lavori di una serie di opere , quali la costruzione del "Nuovo Carcere" di Arghilla' ; il cantiere che avrebbe dovuto dare alla città reggina un nuovo Mercato

Agroalimentare; il completamento di buona parte della cantierizzazione sulla Diga del Menta; la chiusura del cantiere per la ristrutturazione del Museo Nazionale e le prossime chiusure dei cantieri del Nuovo Palazzo di Giustizia e dell' ex Distretto militare, dell'edilizia pubblica che è stata sempre considerata un'ancora di salvataggio per il nostro settore rimarranno come punti di forza solo i lavori dell'ammodernamento dell'autostrada Sa- RC.
Detto ciò, cerchiamo di capire perché si è giunti a questo crollo verticale.
Innanzitutto, tenendo in considerazione la crisi globale che ha inferto negli ultimi anni duri colpi all'economia mondiale, causa fondamentale della crisi del settore in esame sono state fondamentalmente l'assenza di investimenti e risorse, fondi bloccati, lavori per infrastrutture fermi al palo, mancanza di regole per quanto concerne il mercato del lavoro.
Altra considerazione da non sottovalutare riconducibile alla crisi imminente è, altresì, il fatto che il settore è caratterizzato per buona parte da piccole o piccolissime imprese , in certi casi con soli due dipendenti, maggiormente esposte a rischio chiusura, poiché ben poco possono avvalersi dei contributi dello Stato per crisi aziendali.
In questo cammino tortuoso, nel febbraio 2012, gli edili della provincia di Reggio Calabria con le rispettive Organizzazioni Sindacali, unitamente alle associazioni datoriali delle costruzioni ANCE, Confartigianato CNA e Casartigiani sono scesi in piazza per denunciare pubblicamente la drammatica crisi economica del settore sottolineando che è di primaria necessità riportare il settore delle costruzioni nell'agenda politica, per lo sviluppo e la crescita della nostra provincia, chiedendo , fra le altre cose, di garantire i pagamenti alle imprese per i lavori eseguiti, far ripartire gli investimenti, lottare contro ogni forma di illegalità, estendere all'edilizia gli ammortizzatori sociali ed i finanziamenti europei definiti per il settore industria.

Oggi , ad un anno dalla solidale manifestazione, in estrema sintesi, l'andamento occupazionale in edilizia nella nostra provincia sfiora fasce percentuali bassissime.
È un settore in netta stagnazione.
Non si può più attendere, il messaggio questa volta, va rivolto anche agli attuali Commissari , che dopo la destituzione degli organi politici comunali, stanno studiando per un possibile risanamento del bilancio comunale.
L'impegno chiesto è quello di favorire i presupposti per la messa in marcia del comparto edile.
Centinaia di lavoratori edili che hanno perso il lavoro circa due anni fa vivono ormai circa 650 euro al mese , grazie agli ammortizzatori sociali in deroga che a breve non saranno più concessi ai percettori di vecchia data . E' bastato, fra l'altro, il ritardo del pagamento di un solo mese da parte della Regione Calabria a scatenare il panico in centinaia di famiglie.
Sarebbe di fondamentale importanza sbloccare quelle opere ferme per mancanza di fondi o per cavilli burocratici.
Non è accettabile che in momento così delicato per il tessuto sociale si dica di no alle mega opere quali: il Ponte sullo Stretto, la Centrale a carbone di Saline J. e il Termovalorizzatore di Gioia Tauro, che sicuramente sarebbero di fondamentale rilevanza l'economia dell'intera provincia.

LA CULTURA DELLA PREVENZIONE E IL RUOLO DEGLI ENTI BILATERALI

Gli altri aspetti negativi che incidono sulla vita di un lavoratore sono segnati dall'impatto che il soggetto lavoratore percepisce nel confrontarsi con l'altra dura realtà dominata dal lavoro sommerso che spesso, fra le altre cose, viene condotto in condizioni poco sicure.
Dare una panoramica ben definita di questa realtà o meglio ottenere una stima precisa dell'economia del sommerso è alquanto difficile, tenuto conto che si tratta di un fenomeno articolato ed invisibile. Tuttavia dagli interventi ispettivi durante il 2012 è stato riscontrato che su 20963 posizioni lavorative verificate, in tutti i settori, sono stati accertati 10224 lavoratori irregolari di cui 4171 totalmente in nero e quindi privi di ogni tutela, oltre che sono state sanzionate un numero eccessivo di aziende irregolari per un totale di 20 milioni di euro.
Altro dato significativo è che su 1574 aziende edili sono stati riscontrati 3226 violazioni in materia di sicurezza.
Malgrado le campagne di sensibilizzazione e gli interventi degli Enti Preposti e delle Parti Sociali che negli anni passati si sono adoperati per far nascere nuove regole in tema di sicurezza, si continua a vivere prigionieri del lavoro nero, spesso anche per necessità.
Ma cosa molto più grave ed inquietante e che ogni anno si ripetono gli episodi di morti bianche.
Nell'anno 2012 , in Calabria, 23 sono state le persone che hanno perso la vita sul posto di lavoro.
A guidare la classifica, per province è Reggio Calabria, con 14 morti, a seguire Cosenza con 4, Catanzaro e Crotone con 2, e Vivo Valentia con uno.
Nel complesso, da gennaio a settembre 2012, da dati Istat, è emerso che gli infortuni sul lavoro sono stati 8013 , di cui 2867

in provincia di Cosenza, 1989 in quella di Catanzaro, 1866 a Reggio Calabria, 706 a Vibo Valentia e 585 a Crotone.
La strada che si vuole percorrere è quella della costruzione e diffusione della cultura della sicurezza e della prevenzione nei luoghi di lavoro, riservando ampio spazio a tutte le attività ed iniziative che concorrono ad un efficace contrasto del fenomeno degli infortuni sul lavoro, nella consapevolezza di dover promuovere un vero e proprio cambiamento culturale in cui il cittadino, a prescindere dal proprio ruolo, sia parte di un collettivo processo di sensibilizzazione e responsabilità.
Il nostro impegno , rimane , per una serie di considerazioni, legato alla volontà morale e civile di portare avanti la battaglia sulla sicurezza, una battaglia , in estrema sintesi, di civiltà perchè è inaccettabile che si muoia di lavoro.
Una funzione importante in questa fase di informazione assumono gli enti bilaterali che già da diversi anni svolgono un ruolo importante nel campo della formazione.
Essi, rimarcando un po' di storia , non sono delle invenzioni del D.Lgs 626/94, prima, e del D.Lgs 81/2008 poi, ma si basano sul principio della partecipazione sindacale in base all'art. 10 del D. Lgs 29/1993 relativi agli istituti della partecipazione che, in base ai rispettivi statuti, organizzano una serie di attività e svolgono compiti solidaristici concordati tra le parti.
Con il D. Lgs. 81/2008 è stata data agli Enti Bilaterali la possibilità di un loro coinvolgimento su temi della salute e della sicurezza sul lavoro. Attribuzioni, compiti e competenze sono definite in una serie di articoli che vanno dalla programmazione di attività formative, all'elaborazione e raccolta di buone prassi; alla formazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale, alle comunicazioni all'INAIL dei nominativi delle aziende coinvolte nel sistema,.
In questi anni, nella nostra provincia , anche, l' E.S.E.F.S ha dato un notevole contributo occupandosi dello studio dei

problemi generali riguardanti la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro nonché delle condizioni ambientali in genere.
Questo Ente da sempre svolge, anche funzioni di orientamento e di promozione di iniziative formativi, in collaborazione con le imprese stesse, per i lavoratori.
Sul piano sicurezza, credo che sia fondamentale un impegno unitario anche con le altre Organizzazioni Sindacali , per la sottoscrizione di un protocollo che garantisca un importante contributo e supporto da parte del CPT a tutte le maestranze ed alla categoria datoriale di settore, provvedendo , quindi, a mettere in campo sul territorio la figura del RLST.
In estrema sintesi, frutto del nostro obiettivo è quello di ascoltare le problematiche dei lavoratori , là dove manca la figura del RLS, contribuire con il Datore di lavoro ed il Medico competenze alla valutazione rischi aziendali; rappresentare i lavoratori nella valutazione delle scelte progettuali effettuate dal datore di lavoro e riportate nel POS redatto per lo specifico cantiere.

LA RIFORMA DEL LAVORO

La Riforma del Lavoro ha apportato sostanziali novità, e con il primo di gennaio ci ha introdotti in una nuova era.
Per il nostro settore credo che sia opportuno prendere in considerazione due punti: primo fra tutti, l'entrata in vigore della nuova riforma delle pensioni che sposta il requisito dell'età pensionabile, dal 1° gennaio '13, a 66 anni 3 tre mesi e che prevede , fra l'altro, l'adeguamento dell'età pensionabile alla speranza di vita.
In sostanza ,in base alla Riforma Fornero, per effetto degli adeguamenti automatici, si potrà uscire dal mondo del lavoro nell'anno 2065 a 75 anni e tre mesi.
In estrema sintesi, ne consegue che mentre nel 2012 potevano andare in pensione tutti coloro che avevano maturato i requisiti nel 2011 e che comunque dovevano attendere la <<finestra mobile>>, 12 mesi per i lavoratori dipendenti e 18 per gli autonomi, oggi è possibile prima dell'età prevista per il trattamento di vecchia solo se si supera il periodo minimo di contribuzione e con penalizzazioni se si sceglie di andare in pensione in età troppo giovane.
Infatti in questo anno è necessario avere come minimo contributivo 42 anni e 5 mesi per gli uomini 41 e 5 mesi per le donne.
Chi deciderà di andare in pensione prima dell'età pensionabile perderà dall'1 al 2 % sull'assegno di pensione per ogni anno di anticipo.
Detto ciò, per un fattore matematico, oggigiorno, è stata abolita la pensione di anzianità che si poteva ottenere prima di aver compiuto l'età necessaria per la pensione di vecchia, in quanto era subordinata solo al raggiungimento di un certo periodo minimo di anzianità contributiva. C'è da considerare inoltre che pochi saranno i lavoratori i quali matureranno il requisito

contributivo, per la semplice considerazione che sono pochi i giovani che appena conclusi gli studi di scuola media superiore avranno la possibilità di entrare nel mondo del lavoro con un contratto a tempo indeterminato ed in secondo luogo perché pochi saranno disposti ad anticipare l'assegno pensionistico con una quota ridotta che potrebbe raggiungere anche il – 15%. Un dato questo che potrebbe apportare effetti non positivi per i giovani in cerca di una occupazione.
L'altro punto che merita altrettanta attenzione è il tema degli ammortizzatori sociali , in quanto con l'attuale riforma del lavoro si passa da un sistema di gestione per il sostegno al reddito a nuovi parametri e metodi di calcolo che garantiscono sempre meno tutele.
Facendo un ragionamento in parallelo, mentre con la vecchia normativa che garantiva il sostegno al reddito, si tutelava il lavoratore edile, garantendo una contribuzione effettiva nella prima fase di periodo indennizzabile ovvero nei primi 90 GG qualora avesse diritto al trattamento di disoccupazione speciale edile, oppure per chi aveva la fortuna di essere licenziato a conclusione dei lavori di un mega appalto pubblico, e godere, quindi dei benefici dell'art. 11 legge 223/94 o legge 351/94 ovvero avere versati i contributi previdenziali per 27 mesi, con l'attuale riforma che prevede una "fusione" della Disoccupazione Ordinaria, della Cassa Integrazione, della Mobilità, con consequenziale abrogazione delle predette leggi speciali per l'edilizia nel 2016, ci ritroveremo con un percettore di ASPI, Assegno Sociale per il reddito, così si chiama il nuovo ammortizzatore sociale unico, con poche tutele in campo previdenza giacché la contribuzione sarà solo ed esclusivamente figurativa, fermo restando che sono stati ritoccati sostanzialmente anche i termini di durata.
Per questi ed altri motivi credo che il Sindacato non possa accogliere con soddisfazione la Riforma Fornero , bocciata , fra l'atro, dalla UE in quanto non sarebbe in linea con le regole UE

in materia di protezione dei diritti sindacali dei lavoratori a termine e principalmente perché non sana le violazioni ai diritti dei precari.

CONCLUSIONI

La situazione è, dunque, molto difficile e complessa.
Il degrado socio economico, la disoccupazione giovanile e di massa, la debolezza del tessuto produttivo, ci richiamano ad un impegno e ad una profonda consapevolezza.
Il nostro ruolo ed il nostro lavoro sono fortemente condizionati da questa situazione che ci prospetta la drammaticità della nostra Provincia e l'importanza decisiva dei prossimi anni.
Siamo chiamati risvegliare il processo di lavoro comune ed il confronto unitario.
A livello provinciale, in questi giorni, tale impegno è stato preso con la sottoscrizione del Contratto Collettivo Integrativo Provinciale di Lavoro che oltre a prevedere alcuni incrementi economici ha riproposto in tema di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, il finanziamento dell'istituto del RLST.
Tocca a noi dare la prova di un alto senso di responsabilità e in questo scenario di crisi e di degrado evidenziare le ragioni dello sviluppo e della modernità.
In questo cammino, la FILCA sposa il progetto di Raffaele Bonanni , un progetto che dovrebbe far nascere un sindacato sempre più motivato con ideali collettivi e personali, per ripensare l'azione sindacale e costruire una nuova identità di categoria nel futuro.
In un mondo che sta cambiando verso la costituzione di un'unica era globale, a noi spetta il compito di globalizzare le tutele dei lavoratori e i diritti democratici.
Serve un sindacato attento alle persone e capace di politiche globali, un sindacato forte per incidere sulle decisioni, un

sindacato che si scopra protagonista nella costruzione del futuro giorno dopo giorno.
La CISL a livello nazionale ha elaborato un piano di ristrutturazione delle categorie pensando ad una unificazione delle stesse per costruire federazioni sindacali più forti, con lo scopo di ottimizzare le risorse, essere più presenti sul territorio e nelle aziende, ridurre i livelli di coordinamento per avere più operatività sui luoghi di lavoro e, garantire più partecipazione e democrazia all'attività sindacale.
Questa nuova identità la dovremo condividere con i colleghi della FAI e con loro dovremo iniziare a lavorare ed incentivare una scuola di formazione che favorisca l'integrazione delle esperienze della FAI e della FILCA per garantire una formazione adeguata ai sindacalisti sia sotto il profilo delle competenze che della sensibilità umana e sociale.
Ringrazio Tutti, in particolar modo i componenti di Segreteria e gli operatori che in questi quattro anni trascorsi hanno coniugato nell'impegno profuso le esperienze di vita e di lavoro.
Un doveroso ringraziamento sento di rivolgerlo anche ai delegati impegnati nell'attività sindacale nei posto di lavoro che hanno partecipato e contribuito a mantenere saldi i legami con i soci.

Grazie